

COMITATO CANTONALE

CONTRO LA SORVEGLIANZA DEI PREZZI

casella postale 2336

6901 Lugano

tel. 091 23 14 01

I LIMITI DELLA SORVEGLIANZA DEI PREZZI :

L'ESEMPIO DEI MEDICAMENTI, DELLA BENZINA E DELLA NAFTA E DEGLI
AFFITTI

Le imprese che esercitano una posizione dominante sul mercato causerebbero alcune difficoltà al preposto alla sorveglianza dei prezzi voluto dall'iniziativa e dal controprogetto posti in votazione federale il 28 novembre prossimo.

Infatti, un'impresa suddivide i suoi conti molto spesso sull'insieme dei suoi prodotti. Ora, un'analisi di questi indica che, a volte, un prodotto è venduto in perdita, mentre un altro lo è con un beneficio superiore alla norma. Non spetta allo Stato intervenire nei conti dell'impresa né imporle il suo proprio schema di ripartizione dei costi.

Si può prendere l'esempio del ramo farmaceutico dove i margini di alcuni medicinali correnti permettono di ammortizzare le vendite in perdita di altre medicine, nuove sul mercato e che costerebbero caro in seguito alle spese di ricerca e di realizzazione non ancora ammortizzate.

L'esempio della benzina e della nafta può poi servire quale illustrazione di ciò che è l'esercizio di una posizione dominante sul mercato.

Ora i precedenti controlli dei prezzi esercitati su questo mercato hanno provocato la scomparsa di numerosi piccoli venditori che non potevano mantenere la loro attività ai prezzi imposti alle grandi società.

Attualmente, i prezzi della benzina e degli oli di riscaldamento sono sottoposti alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime e a quelle del corso del dollaro. I prezzi di tutti i fornitori evolvono dunque parallelamente. Ma esiste la concorrenza, al di là di qualsiasi sorveglianza dei prezzi - e la benzina, in Svizzera, costa meno che non altrove in Europa.

La stessa Commissione dei cartelli ha riconosciuto che nel settore dei carburanti e dei combustibili, i prezzi si fissano per la Svizzera secondo la legge della domanda e dell'offerta.

segue: 2

Ecco dunque un esempio in cui la sorveglianza dei prezzi ha provocato l'eliminazione di certi concorrenti, mentre, all'inverso, imprese che occupano una posizione dominante sul mercato permettono al consumatore di trarre profitto dai prezzi più vantaggiosi d'Europa.

La sorveglianza dei prezzi ha poi effetti ben poco felici sugli affitti. Il fatto, ad esempio, di fissare in modo schematico un rapporto tra l'aumento del tasso ipotecario e quello degli affitti: $\frac{1}{4}$ % d'aumento del tasso ipotecario = 3,5 % di aumento degli affitti non corrisponde necessariamente alle condizioni reali individuali. Così ci possono essere società immobiliari per le quali questo rapporto permette più che largamente di coprire i costi e altre per le quali il tasso del 3,5 % è insufficiente, poichè tutto dipende dal modo di finanziamento di queste società.

In ogni caso occorre tener conto che l'evoluzione degli affitti è sottoposta alla legislazione federale relativa agli "abusi nel settore locativo" e che una nuova "sorveglianza" non modificherebbe affatto la situazione attuale in questo settore.

Ecco ulteriori ragioni per indurre a pronunciarsi due volte NO, il prossimo 28 novembre.
